

1473 la paterna amicizia co' Veneziani, aveano avuto grande speranza nel loro aiuto; avvisandolo che già sono quattro mesi che il loro Signore tiene assediate tre terre della Caramania, Sighino Seleucia e Curco; le quali s'egli potesse prendere, senza alcun dubbio guadagnerebbe tutto il resto del regno: e perchè avea mancamento di artiglieria per batter la città, e di soldati ad espugnarle; supplicarono che gli volesse aiutare con le sue armi a recuperare il suo regno, che il Turco con violenza gli avea occupato. Il Generale con buone parole e con larghe promesse licenziò gli ambasciatori. Poscia mandò Vettor Soranzo per suo ambasciadore al Caramano, imponendogli che informatosi bene dello stato delle cose, trattasse con essolui quello che si dovesse fare. Il Soranzo montato a cavallo senza indugio andò a trovare il Caramano, e salutatolo: Il Generale, disse, mi manda a farvi intendere, che per l'antica amicizia di vostro padre e per quella del Re di Persia, col quale ora siamo collegati, è venuto con potentissima armata in vostro aiuto. Per la qual cosa desidera intender da voi in che stato siano le cose, e ciò che prima si deve tentare, acciocchè di comune consiglio possa attendere a quello che principalmente si deve. Allora Cassambei ringraziando l'ambasciadore: La speranza, disse, che io ho avuto nel Senato Veneziano non mi ha ingannato mai; e ora veggo con veri effetti che i Veneziani oltra ogni altra nazione aiutano i suoi amici e confederati, quando nelle calamità si trovano. Ma perchè sono passati più mesi che indarno tengo assediate queste terre della Caramania, non avendo io nè soldati sperimentati, nè artiglierie per batterle; perciocchè tutto il mio esercito, eccettuati alcuni
pochi